

da un'idea di Antonio Corona

# *il commento*

raccolta di opinioni e punti di vista  
[www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

*anno XVI*  
*prima raccolta(30 gennaio 2019)*

***Anno XVI!***

**In questa raccolta:**

- ***27gennaio, Giorno della Memoria(a Forlì)***, di Antonio Corona, pag. 2
- ***Democracy 3.0***, di Maurizio Guaitoli, pag. 4

## 27 gennaio, Giorno della Memoria(a Forlì)

di Antonio Corona\*

**C**ertamente impegnativo, persino rischioso, sperimentare e cercare di trovare, anno dopo anno, sempre nuove, coinvolgenti modalità di celebrazione o commemorazione di eventi di particolari importanza e significato.

Nessuno ha la ricetta in tasca, nessuno può ragionevolmente nutrire la presunzione di insegnare qualcosa agli altri.

Con le proprie capacità e peculiarità, con i propri gusti, *background* culturale e di vita, con la consapevolezza dei propri limiti, si può tuttavia almeno provare a rifuggire le lusinghe di (per quanto) rassicuranti, sperimentate liturgie.

A non scadere, insomma, in ciò che può altrimenti apparire mera formale, talvolta irritante, ripetitiva banalità, svuotata di ogni sincero contenuto.

A iniziare dal linguaggio.

Che dire, per esempio, di “*Non abbassare la guardia!*”, “*(...) delle donne e degli uomini (...)*”?...

Con siffatta, doverosa premessa, di seguito, attraverso alcuni articoli di stampa, il racconto della mattinata dedicata al Giorno della Memoria a Forlì.

Per chi ne abbia eventualmente interesse, detti *report* sono tutti integralmente disponibili sul sito del Ministero, nella  *rassegna stampa* dalle Prefetture del giorno 29 gennaio u.s..

*il Resto del Carlino*(prima pagina): “*Forlì, Inno di Mameli e Lucio Battisti: Shoah, il prefetto canta per i ragazzi*”.

In cronaca di Forlì, pag. 1: “*Il prefetto spiega la Giornata della Memoria ai ragazzi intonando Inno di Mameli e Lucio Battisti-Il mio canto libero*”.

Tra gli articoli di commento.

Sempre in cronaca di Forlì, pagg. 1 e 2.

“*La potenza della musica*”, di Gabriele Graziani: “*Un prefetto che nel corso di una cerimonia dedicata alle vittime dell’olocausto intona ‘Il mio canto libero’ di Lucio Battisti è*

*una scena decisamente surreale. La parola ‘surreale’, però, non ha un’accezione negativa. Il surreale – che io preferisco leggere ‘sul reale’ – non è altro che un modo per parlare della realtà. (...) Durante un discorso formale può succedere che gli spettatori si distraggano e magari sbircino i cellulari. (...) quando il prefetto Corona ha cominciato a cantare gli sguardi siano andati tutti su di lui. Sguardi meravigliati? Può essere, l’importante è che il messaggio sia arrivato a destinazione, La canzone è un dono all’altro e il prefetto è stato molto generoso a donarsi ai ragazzi, uscendo dai panni istituzionali e usando un linguaggio universale come la musica. È stato un gesto bellissimo. (...) Penso che la musica italiana abbia molto da dire e lui l’ha capito. Anche la scelta del brano è stata molto felice. ‘Il mio canto libero’ tira fuori un aspetto intimo legato all’individuale che in questo caso viene proiettato su una dimensione sociale. Corona (...) ha fatto calzare una canzone d’amore a una situazione ben diversa, lasciando tutti a bocca aperta. Pensiamo al passaggio ‘in un mondo che, non ci vuole più, il mio canto libero sei tu’: abbiamo sempre pensato a un uomo che parla a una donna amata. E invece ecco che ieri mattina il senso è cambiato: la voce era quella del prefetto, una figura istituzionale, che parla a dei ragazzi del significato di libertà e di quanto sia grande la sua privazione, e lo fa usando una lingua capace di raggiungere tutti.”.*

Dall’intervista in cronaca a pag. 2, «*Commemorando la Shoah, volevo lasciare un’emozione*»-Antonio Corona: «*Spero che così negli studenti scatti un ricordo*». “*Il nostro inno celebra un popolo che si riscopre tale, siamo fratelli: cosa vogliamo di più? Mi commuove e mi entusiasma*”, “*Il mio canto libero è arrivato a cerimonia finita. È un pezzo contro i pregiudizi, questo il legame attuale con lo sterminio*”.

“(d.) *Ma perché anche cantare?*, (r.) *Perché la gente spesso alle cerimonie si*

*distrae. Mentre, secondo me, una commemorazione dovrebbe suggestionare ed emozionare-(d.) È questo che voleva far passare ai ragazzi?, (r.) Volevo fare scattare un link mentale. Ha presente quando sfogliamo un album di fotografie? Spesso un'immagine ci fa rivivere quel momento, perfino i profumi di un luogo. Credo che una canzone sia altrettanto efficace-(d.) E il mio canto libero (...) Come la collega alla Shoah? (r.) (...) Sono parole contro i pregiudizi-(d.) È questo il legame con il tragico sterminio? (r.) Sì. Quanti pregiudizi ci sono stati contro gli ebrei, e persino i disabili, gli omosessuali e tante altre categorie di persone che sono finite nei campi di concentramento. È il pregiudizio che uccide la società, che talvolta fa perdere di senso alla libertà.”.*

E poi.

*Sempre in cronaca, pag. 2, “Celebrazioni-All’auditorium gremito hanno parlato il Rabbino e un reduce-Testimonianze toccanti per i più giovani”.*

*“Era gremito, ieri mattina, l’auditorium Intesa Sanpaolo, dove i ragazzi delle scuole superiori hanno celebrato la Giornata della Memoria dedicata alle vittime dello sterminio nazista. La mattinata ha preso il via con una canzone: ‘Auschwitz’, scritta da Francesco Guccini, poi interpretata dai Nomadi. A interpretarla era una piccola formazione di studenti del liceo artistico e musicale. Poi è arrivato il momento della tavola rotonda, il cuore della mattinata. Sul palco tre sedie: una per il rabbino della comunità ebraica di Ferrara e della Romagna Luciano Meyer Caro, una per il testimone Cesare Moisè Finzi e una per lo studente Alexander Fiorentini, appena tornato da un viaggio ad Auschwitz con il Treno della memoria. (...) Al termine delle testimonianze il prefetto Antonio <corona, il sindaco di Forlì Davide Drei e quello di Cesena Paolo Lucchi hanno conferito le medaglie d’onore ai cittadini italiani deportati nei lager nazisti: le hanno ritirate alcuni parenti più prossimi, figli e nipoti.”.*

Per finire.

In cronaca, pag. 3, “Il prefetto ai ragazzi:«Vi spiego io l’inno»-Poi intona anche Battisti”, di Sofia Nardi.

*“Nessuno avrebbe potuto immaginare che durante le celebrazioni del Giorno della Memoria, per commemorare le vittime della Shoah, il nuovo prefetto Antonio Corona avrebbe vestito i panni del direttore d’orchestra e avrebbe guidato la platea nell’interpretazione dell’Inno di Mameli. Eppure è proprio questo quello che è successo ieri mattina all’auditorium Intesa SanPaolo, di fronte a un folto pubblico di studenti delle scuole superiori e una decina di coristi del liceo artistico e musicale di Forlì che si sono occupati della parte canora della mattinata. (...) Corona non si è limitato alla teoria, ma è ben presto passato alla pratica intonando lui stesso l’inizio dell’inno e poi facendolo riprodurre agli studenti del liceo musicale. Queste erano solo le prove perché poi ha invitato tutti i presenti ad alzarsi in piedi e a cantare insieme l’inno italiano, questa volta con l’intenzione che aveva pensato il compositore. (...) L’ultima nota dell’inno di Mameli non ha ancora smesso di risuonare nell’aria quando il prefetto annuncia che lo spazio della musica non è ancora terminato: «Ci sono canzoni che attraversano le generazioni. Questo è un brano d’amore che parla di libertà, perciò voglio cantarlo oggi». Di che canzone si tratta? Del ‘Mio canto libero’ di Lucio Battisti che il prefetto intona con voce sicura nel microfono, dalla prima parola fino all’ultima. In sala si incrociano sguardi stupiti, ma ben presto tutti cominciano a battere le mani per tenere il ritmo. Anche una canzone pop dei primi anni Settanta, del resto, può essere un pretesto per parlare di libertà e non dimenticarne il valore.”.*

Bilancio.

*Richiamo della ricorrenza del 27 gennaio in prima pagina nazionale, prime tre pagine in cronaca de il Resto del Carlino, corredate di veramente tante fotografie.*

*Altri articoli sul Corriere di Romagna.*

*E ci sarebbe ancora molto da riportare, a iniziare dalla splendida voce di Luca Violini,*

tra i migliori doppiatori italiani, a impreziosire i brani di lettura scelti.

Non si potrà proprio dire che quest'anno, a Forlì, non ci si sia accorti del *Giorno della Memoria*.

E di questo si è orgogliosi, orgogliosi di essere riusciti a dare solennità e importanza a una ricorrenza così drammaticamente importante.

Il rischio, per quanto calcolato, che qualcosa potesse non andare per il verso giusto...

Ma il gioco è valso la candela, è bastato leggere lo sguardo dei ragazzi.

*L'auspicio?*

***il commento sarà ben lieto di ospitare il racconto di analoghi eventi svoltisi in altre province***

### ***Democracy 3.0***

di Maurizio Guaitoli

***G****li intellettuali italiani?*

Zombie che si credono padreterni. Sento molti di loro parlare in giro di democrazia diretta, tra chi la difende e chi ne ha orrore. Bene. Nel 1989(millenovecentottantanove), da giovane e oscuro funzionario, feci arrivare a Oscar Luigi Scalfaro, allora semplice deputato, un mio progetto di democrazia diretta futuribile, ricevendo una risposta molto garbata e costruttiva da parte sua, che conservo autografa tra le mie carte. Aggiorno un po' il ragionamento di allora, in anteprima rispetto al mio attuale volume in gestazione, di *Democracy 3.0*: buona cioè per il... Terzo Millennio!

Ne elenco - senza stare troppo a dettagliare - gli elementi strutturali, dicendo subito che sì, anche per me l'unica forma di Democrazia diretta è basata sul sorteggio della rappresentanza parlamentare. Con i seguenti prerequisiti, che non hanno nulla a che vedere con certe uscite di alcuni leader "populisti" europei. Una premessa, prima di tutto.

*Voi, comprendereste un'auto usata da chi non ha la licenza, e quindi la responsabilità,*

Che il ricordo, il profondo significato della giornata rimanga per sempre scolpito nelle loro menti e nel loro cuore.

Grazie, per il determinante contributo da ciascuno fornito, a tutti coloro che, *staff* della prefettura in testa, hanno collaborato alla riuscita della manifestazione e agli organi di stampa per lo straordinario risalto ad essa riservato.

*Soddisfatti?*

Ipocrita negarlo.

*Andrà così anche nel 2020?*

Bella domanda.

Intanto, al lavoro per il 17 marzo...

*\*prefetto della provincia di Forlì-Cesena*

*per darvi garanzie sull'acquisto? Voi, prendereste un autobus, un aereo sapendo che il pilota non ha né la patente, né il brevetto, né una sola ora di esercitazione alle spalle? Noooo, No di certo!*

*Bene: e perché qualcuno pensa allora di mettere a caso perfetti ignoranti e incapaci alla guida del Transatlantico Italia, per affondare poi allegramente tutti assieme?*

Mi sembra chiaro che così il Titanic ce lo fabbrichiamo in casa. La mia proposta, invece è la seguente.

Chiunque può chiedere di iscriversi a un Albo speciale(tenuto dalla Corte Costituzionale) per Aspiranti Parlamentari. Solo che, per accedervi, deve conseguire la... "patente". Gli esami di cultura, attitudinali e pratici vanno dalla conoscenza approfondita del diritto pubblico e costituzionale; alla contabilità pubblica e al bilancio dello Stato; al saper redigere e illustrare più di un testo normativo di principî e poi più leggi di attuazione collegate. Dopo di che il gioco è facile. Si prende la piramide di distribuzione delle classi demografiche, distinta per sesso e residenza(minimo quinquennale) e si sorteggiano i parlamentari in base ai suddetti

tre parametri. Gli eletti durano in carica quattro anni non rinnovabili. “Tutti” gli iscritti percepiscono una indennità pari a “x” volte il reddito medio procapite e, qualora non eletti, svolgono funzioni ispettive a tempo pieno per il sindacato degli atti amministrativi degli enti locali fuori dalla regione di residenza.

Così, una volta eletti, sapranno dove mettere le mani. A bilanciamento del tutto, il *Premier* è eletto direttamente a suffragio universale in base a un programma dettagliato di governo che ha diritto a realizzare, proponendo al Parlamento norme “chiuse”.

Ovvero: il Parlamento le accetta o le respinge *in toto*. In quest’ultimo caso, il *Premier* può chiedere e ottenere dall’Assemblea una stanza di compensazione per la necessaria mediazione sui principî. Viceversa, il *Premier* può esercitare il diritto di veto sulle norme approvate autonomamente dal Parlamento, chiedendo un riesame congiunto. Nel caso di contrasti insanabili tra *Premier* e Assemblea, entrambi possono chiedere al Presidente della Repubblica nuove elezioni o un nuovo sorteggio. Entrambi, in caso di diniego del Presidente, hanno diritto a fare svolgere un *referendum* chiedendo all’elettorato di esprimersi su nuove elezioni o sorteggio. Sono ulteriormente rafforzati, con obbligo di esame prioritario, le leggi a iniziativa popolare che però devono raccogliere un numero di firme pari all’*unper cento* degli aventi diritto al voto. Il Comitato promotore è organo costituzionale *pro-tempore* e ha diritto a rapportarsi direttamente con la Corte Costituzionale e il Parlamento.

*A voi il tutto pare un’utopia?*

*Ma, è poi vero che gli antisistema trionferanno alle prossime elezioni europee, così come sostengono i sovran-populisti?*

Cose non dissimili vennero dette nel caso dell’attacco alle istituzioni della Repubblica da parte dell’Antistato mafioso e di quello terrorista negli ultimi venti anni del secolo scorso, ma allora si trattava di gente che non scherzava e le parole valevano piombo. Ovviamente, il ragionamento anti-

*élite* ha un baco intrinseco che lo rode dalle fondamenta, uccidendolo in culla malgrado la respirazione ventilata cui viene quotidianamente sottoposto sia dai sodali che dagli irriducibili avversari dello *status quo*. Perché, come il guaio maggiore scaccia quello minore, a *élite* corrotte se ne sostituiscono altre vergini che però a contatto con il potere reale si corrompono più rapidamente e scompostamente di quelle di prima che, se non altro, essendo più anziane, erano state educate a un minimo di mediazione e di contemperazione degli interessi collettivi in gioco. Così, dalla democrazia liberale siamo passati a quella illiberale in un processo tanto repentino quanto sorprendente, accompagnato dalla reazione isterica del bel mondo dorato del mainstream finanziario e dell’economia globalizzata. Ultimo terremoto in ordine di tempo: i *Gilets Jaunes* che, come il Movimento Cinque Stelle, chiedono l’introduzione dell’istituto del *referendum* propositivo popolare. Le ragioni, se vogliamo, sono chiarissime.

Nel corso del Novecento, soprattutto dopo il secondo conflitto mondiale e dopo la Guerra Fredda per l’Est Europa, il cittadino occidentale aveva preso confidenza con gli strumenti della democrazia rappresentativa che delegava al corpo parlamentare e alle *élite* politico-intellettuali i processi legislativi e quelli decisionali, relativamente alla programmazione a medio e lungo termine. Poiché da che mondo è mondo le campagne elettorali costituiscono un onere non indifferente, i candidati si sono fatti sponsorizzare per la copertura delle spese (in modo più o meno trasparente e, non di rado, occulto) dalle più disparate *lobby* socioeconomiche e sindacali. Il difetto macroscopico della (fu?) democrazia rappresentativa è dovuto al sempre maggiore distacco tra eletti e cittadini, dato che questi ultimi conoscono poco o nulla dei loro candidati lasciandosi convincere a votarli dall’intermediazione sia dei Partiti legalmente riconosciuti, sia del circo mediatico. Il che ha causato un crescente, irrefrenabile malcontento per il progressivo, inesorabile e

rapido abbandono delle promesse elettorali da parte degli eletti. Con l'avvento dei *social network*, i partiti padronali, come quelli comandati dagli apparati, si sono progressivamente sgretolati a causa del cortocircuito tra *leader* e *follower*, che a molti milioni ne seguono le dichiarazioni e le quotidiane prese di posizione.

Bruciati dalle malefatte della globalizzazione e delle frontiere aperte per cui entra in casa non chi vogliamo noi ma chi di prepotenza lo vuole (grazie al Cavallo di Troia dell'Asilo politico che tramuta i clandestini in profughi di ogni tipo), i cittadini digitali hanno capito come disfarsi degli orribili, insopportabili costi della democrazia rappresentativa: sorteggio dei parlamentari e *referendum* propositivi (con o senza *quorum*, resta ancora da stabilire). Il che, come ho già analizzato precedentemente, andrebbe benissimo se i sorteggiati avessero grande

esperienza della politica dei territori e fossero culturalmente ben ferrati in politiche economiche pubbliche e nel *drafting* degli elaborati normativi. Aspetto che, collettivamente, equiparo al possesso della patente nautica per guidare il Titanic Italia tra i ghiacci affioranti. Il sorteggio dei "patentati", poi, deve essere vincolato ai suddetti tre fondamentali parametri della piramide d'età suddivisa per sessi e alla residenza territoriale, in modo da "pantografare" correttamente la realtà nazionale. La *Balance-of-powers* si completa affiancando a un Parlamento completamente indipendente un forte potere esecutivo, a elezione diretta, e una magistratura indipendente che una Presidenza della Repubblica *super partes*.

Sì, che allora si potrà dire: "*Nuovo, vieni pure avanti!*".

## *Annotazioni*

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it).

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

Vi aspettiamo.